

Il decreto arranca di nuovo. Letta ammette divergenze

Spettacolo, ancora rinvio al Senato Maggioranza divisa

ROMA. Al pari dei suoi sei predecessori mai convertiti in legge, il decreto sul riordino delle funzioni in materia di spettacolo continua ad arrancare a fatica in Senato. Nemmeno ieri, nonostante fosse stato assicurato il contrario, si è pervenuti al voto finale. Approvato il primo degli undici articoli del provvedimento, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta (che ha la delega allo spettacolo, oltre a quelle per il turismo lo sport) ha lasciato Palazzo

Niente di fatto al Senato. Rinvio a mercoledì prossimo il decreto sul riordino delle funzioni in materia di spettacolo. Una riunione del Consiglio dei ministri ha permesso a Letta, che detiene le deleghe per lo spettacolo, lo sport e il turismo, di soprassedere ancora una volta alla faccenda. Anche perché la maggioranza, per sua diretta ammissione, è tutt'altro che compatta. I progressisti suggeriscono di separare le due materie, turismo e spettacolo.

NEDO CANETTI

che scalpitare e protestare. La seduta di ieri ha portato alla luce del sole queste divergenze all'interno della maggioranza. Sono stati, infatti, approvati emendamenti dell'opposizione e bocciati alcuni della maggioranza. Spesso critica la Lega. Considerata che questa era l'aria e che le proposte di modifica da affrontare erano ancora molte, qualcuno ha pure maiziosamente commentato che Letta aveva trovato la facile giustificazione della riunione del Consiglio dei ministri per conquistare tempo.

Bucciarelli si dichiara abbastanza soddisfatta dell'andamento della discussione. In commissione sono stati approvate modifiche che meglio del decreto iniziale accolgono lo spirito referendario per quello che riguarda le competenze delle Regioni. Sembra che il governo non voglia oggi definire questo aspetto centrale del problema e tergiversare sino alle prossime elezioni regionali, magari con la speranza di conquistare qualcuna in più. Positivo il giudizio, invece, su una buona intesa raggiunta con diversi gruppi nel considerare assolutamente transitorio l'attuale Dipartimento e nel prospettare una soluzione organica che potrebbe concretizzarsi nel ministero della Cultura.

no stati approvate modifiche che meglio del decreto iniziale accolgono lo spirito referendario per quello che riguarda le competenze delle Regioni. Sembra che il governo non voglia oggi definire questo aspetto centrale del problema e tergiversare sino alle prossime elezioni regionali, magari con la speranza di conquistare qualcuna in più. Positivo il giudizio, invece, su una buona intesa raggiunta con diversi gruppi nel considerare assolutamente transitorio l'attuale Dipartimento e nel prospettare una soluzione organica che potrebbe concretizzarsi nel ministero della Cultura.

Fa discutere la nomina del produttore. Sponsor dell'operazione l'avvocato Massaro (d'accordo l'Anac)

Clementelli al Luce: ha vinto davvero An?

MICHELE ANSELMI

ROMA. La lunga marcia di Alleanza nazionale nei corridoi del cinema pubblico passa attraverso la nomina di Silvio Clementelli alla testa dell'Istituto Luce? Al manifesto sono convinti di sì, e infatti da giorni il quotidiano conduce una campagna di stampa contro l'Ente Cinema Spa, firmando i pezzi con coloriti pseudonimi (Rosso Americano, Elliot Ness ovvero il «capo degli Intoccabili» nella Chicago di Al Capone). Certo è che l'insediamento del sessantottenne produttore al Luce, pur con riserva (Clementelli deve prima «spogliarsi della titolarità della Clesi per evitare conflitti di interesse e risolvere le sue pendenze con la Bnl), è apparsa a molti una soluzione non proprio travolgente. Sul suo nome s'è chiuso probabilmente un accordo categorico: a votarlo in con-

siglio sono stati Miccio, Rocca, Suso Cecchi D'Amico, Zaccaria, Lucchesi e naturalmente Grazzini. Magari senza troppo entusiasmo, cercando di contenere i danni d'immagine che sarebbero inevitabilmente venuti dalla designazione di un Guillo, di un Lo Fo, di un Sovera o di un Massaro, il quale Massaro, consulente per il cinema di Fini e potente presidente dell'Unione Produttori, appare comunemente il più convinto sponsor di Clementelli. Fa fede la dichiarazione rilasciata a Franco Montini della Repubblica, nella quale l'avvocato, dopo aver annullato il produttore tra le truppe del nuovo che avanza, «contro le vecchie logiche clientelari, in nome della professionalità», ribadisce che l'Unione sostiene ufficialmente la candidatura di Clementelli, sulla quale mi risulta che

anche gli autori sono sostanzialmente d'accordo.

È probabile che l'Anac, vedendo in Clementelli il male minore di fronte alle minacciose pretese di Alleanza nazionale, abbia optato per una posizione di ragionata «non belligeranza», permettendo così la messa a punto dell'intesa: il che non vuol dire che gli autori si riconoscano nella scelta pilotata in consiglio da Grazzini, al quale alcuni esponenti dell'Anac rimproverano un lento scivolamento verso destra. Del resto, che il cinema pubblico faccia gola alle forze di governo non è una novità: motore delle grandi manovre attorno al palazzo di via Tuscolana sarebbe quello che il manifesto chiama «l'uomo media di Alleanza nazionale», cioè Mauro Miccio, «un vero professionista dell'incompatibilità»: consigliere dell'Ente Cinema, presidente della Sacis e anche vice-

presidente della Sipra. Insomma, un degno rivale di Carmelo Rocca, il quale non ha mai cessato di accumulare cariche spesso in conflitto tra loro.

Al grido «il cinema a noi, le tv a Forza Italia», Miccio ha messo a punto la sua strategia d'attacco cercando consensi e alleanze preziose. Risultato: Clementelli è stato votato compattezza dal consiglio d'amministrazione dell'Ente, con l'eccezione dell'assente Di Cristina. Un'assenza polemica secondo i ben informati, essendo questo l'ultimo il rappresentante della Banca Nazionale del Lavoro all'interno del consiglio; e proprio alla Bnl la Clesi, società di Clementelli, dovrebbe restituire circa sette miliardi di lire. Non una cifra astronomiche, anzi di normale amministrazione, ma di questi tempi può fare notizia.

nessuno rilascia dichiarazioni. Turbati dalle recenti dimissioni di Felice Laudadio, polemico verso il disimpegno dell'Ente sul progetto Antonioni-Wenders, i 76 dipendenti del Luce vivono da tempo una situazione di oggettiva precarietà (il piano di riorganizzazione prevederebbe peraltro un taglio di dieci unità). Il massimo che si riesce a strappare è: «Siamo contenti che almeno una nomina sia stata fatta». Clementelli dovrebbe insediarsi stamattina, e naturalmente c'è attesa per le parole che dirà. Se è vero che l'uomo spedito alla testa del Luce vanta una lunga esperienza di produttore («Al di là del bene e del male, Marcia trionfale, Maltizia»), è altrettanto vero che la sua età, i suoi gusti, le sue idee sul cinema d'autore autorizzano qualche perplessità sulla scelta compiuta. Ma forse di più non si poteva strappare.

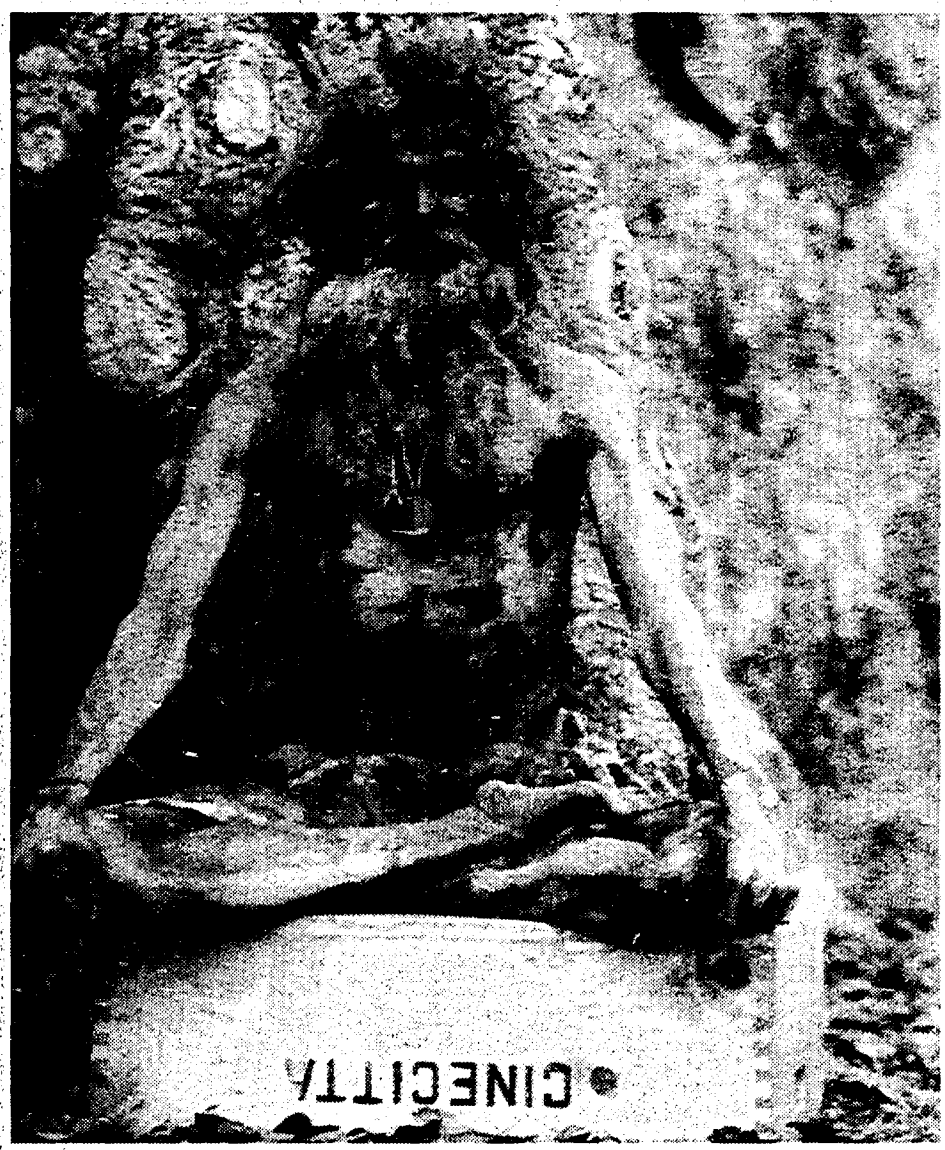
Il giorno dopo all'Istituto Luce

TEATRO. «La donna del mare» di Ibsen

Lina Sastri: «Ecco la mia Ellida»

ROMA. «Non sarò una donna gelida, cercherò di essere una Ellida che aspira al mare, alla luce, al calore». Lina Sastri si prepara ad affrontare il gran debutto di *La donna del mare*, il famoso dramma di Ibsen che debutta giovedì prossimo al Teatro Comunale dell'Aquila con la regia di Beppe Navello, nuovo direttore dello stabile abruzzese. «Avevo letto il testo cinque anni fa e l'avevo trovato molto noioso, o forse ero io, ad essere noiosa, senza accorgermene» ha detto ieri l'attrice in un incontro a Roma con la stampa. «Questa estate invece l'ho riletto e studiato a fondo e ne sono ora completamente conquistata, penso che le cose giungono quando sono mature. Mi rendo conto di andare incontro ad una prova difficilissima, verso un personaggio pieno di egoismi e timori, ma mi auguro che questa mia prima esperienza con uno stabile sia fino in fondo positiva». Accanto all'attrice napoletana, impegnata nel ruolo reso famoso da Eleonora Duse (nel 1921, accanto a Ermete Zacconi), saranno tra gli altri Sergio Reggi, Roberto Accornero, Fabio Bussotti. Con questo spettacolo, proposto

nella traduzione alta e poetica di Roberto Alonge, uno dei maggiori esperti di Ibsen in Italia, lo stabile aquilano cerca un rilancio sul piano nazionale, dopo la lunga crisi degli ultimi anni e un ultimo triennio durante il quale il talento e la preparazione di Lorenzo Salvetti sono stati «appiattiti» spesso su posizioni regionalistiche, come si è espresso il presidente del consiglio d'amministrazione dello stabile Giampaolo de Rubeis. La necessità di cambiare pagina, ha aggiunto ancora de Rubeis, è la nomina di Beppe Navello a direttore unico (mentre nel triennio di Salvetti era Enzo Gentile a ricoprire la carica di direttore dello stabile), sono chiaramente funzionali alla necessità di «una gestione amministrativa rigorosa» e all'obiettivo di un ritorno alla ribalta nazionale con prodotti culturali della «elevata qualità di un tempo». Ancora, il presidente ha invitato la giunta regionale a modificare con urgenza le norme che prevedono, accanto allo stabile, due circuiti regionali di distribuzione. «Pur nella modestia delle risorse, la nostra scommessa è per un teatro serio, professionale, di qualità».



Sul set del film «Il piccolo Buddha» di Bertolucci.

Angelo Novi

«Pulp fiction» In Italia è vietato al 18

Quando è stato presentato al Festival di Cannes, le 1200 persone presenti in sala ridevano. Ma ora *Pulp fiction*, il film di Quentin Tarantino che esce oggi in Italia, è stato vietato ai minori di diciotto anni. Segno evidenti tempi che corrono, ma questa decisione cade in un momento particolarmente caldo della polemica intorno al cinema «violento» e alla tv «assassina». Ma non solo nel nostro paese. In Inghilterra una commissione sta decidendo se vietare ai minori *Assassini nati*, il film di Oliver Stone che da noi è stato vietato ai minori di 14 anni. «Non è certo grazie alla censura e alla repressione delle forme artistiche», dicono gli addetti stampa italiani di *Pulp fiction* — che i giovani saranno meno violenti. Anzi, così si impedisce ai ragazzi la fruizione di nuovi impulsi creativi che inevitabilmente si diffondono in tutto il mondo».

«Lili Marlene» L'autore è miliardario

Norbert Schulze, il tedesco autore della celeberrima *Lili Marlene* e di altre canzoni al tempo di Hitler, ha 83 anni e vive miliardario a Palma di Maiorca, grazie ai 250.000 marchi di diritti d'autore che intasca ogni anno. Inoltre Schulze nega di essere stato un nazista, contrariamente a quanto mostra un documentario proiettato a Barcellona, in cui si vede e si dice che il musicista fu uno stretto collaboratore di Goebbels. Ai giornalisti ha detto: «Sono stato solo un autore di musica di consumo».

A Cappuccino e Pezzoli i premi Idi

Le medaglie d'oro del premio Idi, destinato agli artisti teatrali che si sono distinti per la promozione di testi nuovi di commediografi italiani, sono andati a Ruggero Cappuccino, autore di *delirio marginale* e a Cristina Pezzoli, regista di *L'attesa* di Remo Binosi. Tra gli artisti premiati con le maschere d'oro l'altro d'oro ci sono Anna Galiena, Masha Confalone, Massimo Ranieri, Amanda Sandrelli, Massimo Wertmüller. Riconoscimenti speciali sono andati al Laboratorio teatro settimo e ai Teatri Uniti per «la particolare attenzione alla drammaturgia nazionale».

Sospetto omicida vende dischi più degli altri

Snoop Doggy Dogg, il rapper accusato di omicidio, è in testa alle classifiche dei dischi più venduti negli Stati Uniti, grazie a *Murder was the case*, un album che insegue alla «violenza naturale», in cui compare *Natural born killers*, la canzone che fa parte dell'omonimo film di Stone. L'album ha venduto 329.000 copie in una settimana. Al secondo posto si è piazzato *Diary* di Scarface.

LA SOLIDARIETÀ NON È UN LUSO

- Per un nuovo stato sociale che garantisca diritti di cittadinanza, equità e giustizia a tutti i cittadini italiani e stranieri
- Per affermare i valori della convivenza interculturale
- Per allontanare i fantasmi del razzismo e dell'antisemitismo

ROMA 29 OTTOBRE - ORE 14,30

MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONISMO E DEL VOLONTARIATO

«Nero e Non Solo» invita alla più ampia partecipazione.

ASS. NERO E NON SOLO - Via del Mille 23, 00185 Roma - Tel. 06/4465455 - fax 06/4465934

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

ATLANTE DEL NUOVO MONDO

Atlante geografico economico, di Canada, Centro America e Caraibi, Il Sud America politico, economico, storico e etnico.

L'Oceania politica, storica e etnica.

Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c.c.p. 55108005 intestato a:

A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio
Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma

Sostieni Italia Radio

ItaliaRadio

Ascoli Piceno 909	Catania 1013	Cosenza 885	Frosinone 918	Roma 9
Asti 909	Crotone 869	Genova 107	Palermo 909	Sala Marina 8
Bari 877	Foggia 1653	Imperia 91	Perugia 1058	Sassano 1013
Belluno 909	Lecce 875	Modena 875	Pesaro 1058	Teramo 1073
Bologna 875 915	Livorno 1058	Napoli 886	Ravenna 875	Torino 101
Cagliari 1013	Trapani 875	Padova 10775	Rimini 875	Vercelli 909